

VERBALE DEL SENATO ACCADEMICO N. 3/15
RIUNIONE DEL 27 APRILE 2015

Il giorno 27 aprile 2015, alle ore 10,00, regolarmente convocato con rettorale prot. n. 4610 del 16.04.2015, presso il Rettorato dell'Università degli Studi della Tuscia (Sala Altiero Spinelli), via S. Maria in Gradi n. 4, si è riunito il Senato Accademico per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Verbale seduta precedente
2. Comunicazioni del Presidente
3. Ratifica decreti (art. 10, c.3 Statuto)

NORMATIVA

4. Regolamento di Ateneo per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità - (art.11, comma 2, lett.c) Statuto) – Proposta finale di adozione
5. Regolamento per la concessione degli spazi del S. Carlo - Proposta di modifica (art. 11, comma 2, lett. c) Statuto)
6. Regolamenti Didattici DEIM - Proposte di adozione (art. 11, comma 2, lett. c) Statuto)
7. Regolamento per il funzionamento del Comitato unico di garanzia dell'Università degli Studi della Tuscia – Proposta di adozione (art. 11, comma 2, lett. c) Statuto)

ORGANIZZAZIONE

8. Proposta di soppressione DISBEC – art. 16, c.3 Regolamento Generale di Ateneo

OFFERTA FORMATIVA

9. Offerta formativa a.a. 2015/16 - Determinazioni
10. Dottorati di Ricerca XXXI ciclo

RICERCA

11. *Spin off Landscape technologies Srl* – Disbec – Proposta istituzione – Parere

CONVENZIONI

12. Ratifica convenzione di tesi in co-tutela tra l'Università degli Studi della Tuscia e l'Università della Corsica
13. Varie ed eventuali

Sono presenti, assenti giustificati, assenti:

Prof. Alessandro RUGGIERI	Rettore, Presidente
Prof.ssa Anna Maria FAUSTO	Pro-Rettrice Vicaria
Prof.ssa Gabriella CIAMPI	Direttore DISBEC
Prof. Renato D'OVIDIO	Direttore DAFNE
Prof.ssa Elina FILIPPONE	Direttore DISUCOM
Prof. Alessandro MECHELLI	Direttore DEIM
Prof. Giuseppe NASCETTI	Direttore DEB
Prof. Giuseppe SCARASCIA MUGNOZZA	Direttore DIBAF
Prof. Giulio VESPERINI	Direttore DISTU
Prof.ssa Carla CARUSO	Rappres. dei proff. di II fascia macroarea scientifico-tecnologica
Dott.ssa Sara MARINARI	Rappres. dei ricercatori macroarea scientifico-tecnologica

P	AG	A
X		
X		
X**		
X		
X		
X		
X		
X		
X		
	X	
X		

Prof.ssa Raffaella PETRILLI	Rappres. dei proff. di II fascia macroarea umanistico-sociale	X		
Dott. Andrea GENOVESE	Rappres. dei ricercatori macroarea umanistico-sociale	X		
Dott. Pierluigi FANELLI	Rappres. dei ricercatori a tempo determinato	X		
Geom. Paolo OTTAVIANI	Rappres. del personale tecnico-amministrativo	X		
Dott.ssa Liliana POLIDORI	Rappres. del personale tecnico-amministrativo		X*	
Dott.ssa Maria Adele SAVINO	Rappres. del personale tecnico-amministrativo	X		
Sig. Alessandro DI FABIO	Rappres. degli studenti		X	
Dott. Cristiano POLITINI	Rappres. degli studenti		X	

A norma dell'art. 11, c. 3, dello Statuto di Ateneo, partecipa all'adunanza, senza diritto di voto e senza che la sua presenza concorra alla formazione del numero legale, il Direttore Generale Avv. Alessandra Moscatelli, con funzioni di segretario.

Il Rettore, accertata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Il Rettore informa che i punti 9 e 11 all'odg sono ritirati.

* Alle ore 10,15, prima della trattazione del p. 4 all'odg, entra nella sala della riunione la dott.ssa Liliana Polidori, rappresentante del personale tecnico-amministrativo.

** Alle ore 13,15, durante la trattazione del p. 8 all'odg, esce dalla sala della riunione la prof.ssa Gabriella Ciampi, Direttore del Dipartimento DISBEC.

1. VERBALE SEDUTA PRECEDENTE

Il Rettore sottopone all'approvazione il verbale n. 2/15 del 23.02.2015.

Il Senato Accademico approva il predetto verbale.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

2.1. Il Rettore illustra al Senato Accademico la nota MIUR del 17.04.2015 avente per oggetto "Punti Organico e Programmazione assunzioni 2015" con la quale è stato comunicato che si sta definendo il decreto per l'attribuzione dei Punti Organico 2015. La ministeriale rende note anche le modalità operative e le procedure preordinate all'applicazione di quanto previsto dalla legge di stabilità 2015 in materia di assunzioni. In particolare la nota prevede che ogni Ateneo sarà tenuto a vincolare il 30% dei Punti Organico relativi specificatamente alle cessazioni del Personale dirigente e tecnico amministrativo degli anni 2014 e 2015 da destinare, rispettivamente negli anni 2015 e 2016 alle procedure di mobilità delle Province di cui all'art. 1, cc. 424 e 425 della legge di stabilità 2015. Tali Punti Organico sono conseguentemente "congelati e indisponibili" e il loro utilizzo sarà definito successivamente in relazione a modalità e criteri che saranno definiti a livello nazionale.

Al fine di procedere tempestivamente a quanto richiesto, nell'ambito della Procedura PROPER è attivata una specifica sezione in cui ogni ateneo dovrà inserire entro il 30 aprile p.v. le previsioni di cessazioni di personale t.a. a tempo indeterminato previste per l'anno 2015. Dal 24 aprile nella procedura PROPER 2015 è indicato per ogni Ateneo il 30% dei Punti Organico relativi alle cessazioni dei Professori e dei Ricercatori a tempo indeterminato che saranno immediatamente utilizzabili per le assunzioni 2015.

La nota ministeriale in esame – che sarà trasmessa ai Direttori di Dipartimento – riporta, altresì, i criteri di massima che guideranno l’attribuzione degli ulteriori Punti Organico 2015 con il decreto ministeriale di prossima emanazione.

2.2. Il Rettore comunica che il MIUR, con nota prot. n. 6768 del 17.04.2015 avente per oggetto “DM 27 marzo 2015 n. 194 – Indicazioni operative per le procedure di accreditamento iniziale dei corsi” ha posticipato al 22.5.2015 la data di chiusura prevista per la SUA dell’8.5.2015. Per tale motivo il punto 9 all’ordine del giorno è stato ritirato. Fa osservare che il DM n. 194/2015 prevede un temporaneo alleggerimento dei requisiti di docenza minima, relativamente alle attuali limitazioni in materia di turn over, e la possibilità di utilizzare per i soli corsi di studio accreditati fino all’a.a. 2014/2015 la docenza a contratto. Considerato che tutti i corsi di studio della Tuscia hanno soddisfatto a regime il requisito di docenza, consiglia di non fare ricorso all’utilizzo di tale tipologia di docenza seguendo le linee programmatiche adottate dall’Ateneo finalizzate ad una progressiva riduzione dell’uso dello strumento dei contratti per le esigenze di docenza.

Il Prof. Vesperini chiede notizie in merito ai quattro corsi di laurea che devono essere selezionati dall’ANVUR ai fini delle visite previste per ottobre.

Il Rettore fa presente di non aver ricevuto riscontri da parte dell’ANVUR e che saranno richieste informazioni.

2.3. Il Rettore informa che è previsto l’avvio del III ciclo di TFA e presso la CRUI sono in programma una serie di incontri per prestare il supporto alla gestione del relativo iter attuativo, per il coordinamento delle sedi universitarie e per favorire il dialogo tra Atenei e Ministero, come già avvenuto in occasione dei precedenti cicli di TFA e PAS.

2.4. Il Rettore informa il Senato che, in merito al processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie di cui all’art. 1 c. 611 della Legge 23.12.2014 n. 190, il Rettore dell’Università di Bari, prof. Uricchio, ha avanzato una richiesta di chiarimento al Ministro per sottrarre gli *spin off* e le *start up* accademiche dalla riorganizzazione degli assetti partecipativi per il contributo che esse possono dare all’innovazione e al trasferimento tecnologico.

3. RATIFICA DECRETI (ART. 10, C.3 STATUTO)

Il presente argomento è ritirato.

Alle ore 10,15 entra nella sala della riunione la dott.ssa Liliana Polidori.

4. REGOLAMENTO DI ATENEO PER LA STIPULA DEGLI ACCORDI INTERNAZIONALI E L'ACCESSO AI FONDI PER LA MOBILITÀ - (ART.11, COMMA 2, LETT.C) STATUTO) – PROPOSTA FINALE DI ADOZIONE

Il Direttore Generale illustra l'argomento come da relazione che segue predisposta dall'Avvocatura, UPD e Anticorruzione:

“L'Amministrazione ha redatto una proposta di Regolamento per la stipula di accordi con Atenei ed Enti di ricerca internazionali e per proceduralizzare l'accesso ai fondi per la mobilità in esecuzione dei predetti accordi.

Tale normativa interna si è resa necessaria al fine di garantire una distribuzione dei fondi improntata a criteri equi ed oggettivi, che facilitassero la partecipazione di una più ampia platea alle iniziative di internazionalizzazione intraprese dall'Università della Toscana.

Il Senato Accademico nella seduta del 23 febbraio 2015 ha approvato la proposta di 'Regolamento di Ateneo per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità', apportando alcune modifiche ed estensioni.

Nella seduta del 24 febbraio 2015 il Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 12, comma 3, lett. a) dello Statuto, ha espresso parere favorevole alla proposta già approvata dal Senato nella seduta sopra richiamata, proponendo di indicare come data di scadenza della presentazione delle domande il 15 novembre anziché il 15 dicembre e di prevedere che le domande per l'accesso ai fondi per la mobilità possano essere avanzate anche per i viaggi già effettuati nel corso dell'anno ove non programmabili in anticipo.

In questa sede, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto, il 'Regolamento di Ateneo per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità' viene sottoposto al Senato Accademico per l'approvazione definitiva.”

Il Senato Accademico,

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Toscana, emanato con Decreto Rettorale n. 480/12 del 08.06.2012;

PRESO ATTO della necessità di predisporre un Regolamento di Ateneo per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità;

VISTA la delibera del Senato Accademico del 23.02.2015 con la quale è stata approvata la proposta di “Regolamento per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità”, predisposta dall'Amministrazione apportando modifiche ed estensioni alle disposizioni presentate;

VISTA la delibera del Consiglio di Amministrazione del 24.02.2015, con cui è stato espresso parere favorevole alla proposta di “Regolamento per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità” sottoposta all'approvazione del Senato del 23.02.2015 proponendo di indicare come data di scadenza della presentazione delle domande il 15 novembre, anziché il 15 dicembre, e di prevedere che le domande per l'accesso ai fondi per la mobilità possano essere avanzate anche per i viaggi già effettuati nel corso dell'anno ove non programmabili in anticipo,

approva, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto di Ateneo, il “Regolamento per la stipula degli accordi internazionali e l'accesso ai fondi per la mobilità” **(Allegato n. 1/1-8)**.

5. REGOLAMENTO PER LA CONCESSIONE DEGLI SPAZI DEL S. CARLO - PROPOSTA DI MODIFICA (ART. 11, COMMA 2, LETT. C) STATUTO)

Il Direttore Generale illustra l'argomento come da relazione che segue predisposta dall'Avvocatura, UPD e Anticorruzione:

“Con Decreto Rettorale n. 939/09 del 01.10.2009 è stato emanato il “Regolamento per la concessione degli spazi della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi della Tuscia”, che disciplinava la concessione dei locali della ex Facoltà di Scienze Politiche per lo svolgimento di incontri, convegni e conferenze di carattere scientifico e culturale nonché per manifestazioni di interesse generale, comunque strettamente connesse con le finalità istituzionali dell'Ateneo.

Il Consiglio del DISTU in data 21 ottobre 2014 ha deliberato una proposta di modifica del Regolamento conseguente alla sostituzione delle Facoltà con le strutture didattiche Dipartimentali e correlata ad esigenze di maggior efficienza nell'organizzazione del Dipartimento di Studi Linguistico-letterari, storico-filosofici e giuridici (DISTU).

Preliminarmente viene proposta la modifica della denominazione del Regolamento, variato in “Regolamento per la concessione degli spazi del San Carlo”; vengono, altresì, aggiornati tutti i riferimenti alle strutture che, *medio tempore*, si sono modificate o sono state soppresse.

Vengono, inoltre, proposti alcuni aggiornamenti tariffari per l'utilizzo degli spazi in questione, la modifica della procedura per la concessione e per il pagamento del dovuto da parte dei richiedenti.

Il Senato Accademico è chiamato ad approvare la proposta di modifica del Regolamento, da sottoporre poi al parere del C.d.A., prima della definitiva approvazione da parte dello stesso Senato Accademico, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto.”

Il Senato Accademico,

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 480/12 del 08.06.2012, ed in particolare l'art. 22;

VISTO il “Regolamento di Ateneo per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità”, emanato con decreto rettorale n. 875/13 del 3 ottobre 2013 ed in particolare l'art. 22 (Organizzazione dei centri di spesa);

VISTO il “Manuale di amministrazione” previsto dall'art. 50 del “Regolamento di Ateneo per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità”, emanato con decreto rettorale n. 1061/13 del 30.12.2013, ed in particolare l'art. 57, comma 2 (Determinazione del corrispettivo);

VISTA la proposta del Consiglio del DISTU del 21 ottobre 2014 di modifica del “Regolamento per la concessione degli spazi della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi della Tuscia”;

approva, ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto di Ateneo, la proposta di modifica del “Regolamento per la concessione degli spazi della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi della Tuscia” (**Allegato n. 2/1-5**).

La proposta verrà sottoposta al Consiglio di Amministrazione, nella prima seduta utile, per il rilascio del previsto parere.

6. REGOLAMENTI DIDATTICI DEIM - PROPOSTE DI ADOZIONE (ART. 11, COMMA 2, LETT. C) STATUTO)

Il Direttore Generale illustra l'argomento come da relazione che segue predisposta dall'Avvocatura, UPD e Anticorruzione:

“Con delibere n. 56 del 16/07/2014 e n. 62 del 30/10/2014 il Consiglio del Dipartimento di Economia e Impresa ha adottato le proposte di “Regolamento didattico” relative ai corsi di Laurea in Economia Aziendale, Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali e Ingegneria Industriale, nonché relative ai Corsi di Laurea Magistrale in *Marketing* e Qualità ed in Amministrazione, Finanza e Controllo.

Ai sensi dell'art. 11, comma 2, lett. c) dello Statuto i predetti Regolamenti devono essere approvati dal Senato Accademico, previo parere del Consiglio di Amministrazione.

A tale scopo gli stessi vengono presentati alla presente seduta del Senato Accademico.

Conformemente con le previsioni contenute all'art 22, comma 2, dello Statuto di Ateneo, il Senato Accademico è chiamato ad approvare le proposte di Regolamento in oggetto prima che le stesse siano sottoposte al Consiglio di Amministrazione per il rilascio del previsto parere.”

Il Senato Accademico,

VISTA la legge 9 maggio 1989, n. 168 istitutiva del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 480/12 del 08.06.2012, ed in particolare l'art.11, comma 2, lett. c) e l'art. 22;

VISTA la Legge 30.12.2010, n. 240 “*Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario*”;

VISTO il D.M. 22 ottobre 2004, n.270 “*Modifiche al regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei*”, approvato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509;

VISTI i DD.MM. 16 marzo 2007 con i quali sono state determinate le classi delle lauree e delle lauree magistrali;

VISTO l'art. 2, comma 1 del “Regolamento Didattico di Ateneo”, emanato con Decreto Rettorale n. 823/12 del 16.10.2012;

VISTE le delibere del Consiglio del Dipartimento di Economia e Impresa n. 56 del 16/07/2014 e n. 62 del 30/10/2014;

approva le proposte dei Regolamenti didattici dei corsi di studio del DEIM, di cui alle stesure allegate (**Allegato n. 3/1-42**). Le predette verranno sottoposte al Consiglio di Amministrazione, nella prima seduta utile, per il rilascio del previsto parere.

7. REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL COMITATO UNICO DI GARANZIA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA – PROPOSTA DI ADOZIONE (ART. 11, COMMA 2, LETT. C) STATUTO)

Il Direttore Generale illustra l'argomento come da relazione che segue predisposta dall'Avvocatura, UPD e Anticorruzione:

“L'art. 21 della Legge 04.11.2010, n. 183 ha modificato l'art. 57 del D.Lgs. 30/03/2001, n. 165, prevedendo la seguente disposizione: *“Le pubbliche amministrazioni costituiscono al proprio interno, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, il ‘Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni’ che sostituisce, unificando le competenze in un solo organismo, i comitati per le pari opportunità e i comitati paritetici sul fenomeno del mobbing, costituiti in applicazione della contrattazione collettiva, dei quali assume tutte le funzioni previste dalla legge, dai contratti collettivi relativi al personale delle amministrazioni pubbliche o da altre disposizioni”*.”

L'Ateneo ha recepito l'innovazione inserendo una esplicita disposizione nell'articolato del proprio Statuto che, all'art. 17, prevede: *“1. Il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, (d'ora in poi “il Comitato”) svolge compiti propositivi, consultivi e di verifica per l'ottimizzazione della produttività del lavoro attraverso il miglioramento dell'efficienza delle prestazioni collegata alla garanzia di benessere organizzativo. In particolare promuove la cultura delle pari opportunità e il rispetto della dignità della persona nel contesto lavorativo, vigilando contro qualunque forma di discriminazione, diretta o indiretta, e di violenza morale e psichica.*

2. Il Comitato ha composizione paritaria tra i generi ed è formato da sei componenti, tre dei quali designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ai sensi degli art. 40 e 43 del D.Lgs. 165/2001, e tre nominati dal Senato Accademico, su proposta del Rettore, in modo da garantire la medesima rappresentanza tra personale docente e tecnico-amministrativo.

3. Le modalità di costituzione e la durata del mandato del Comitato sono disciplinate dal Regolamento Generale di Ateneo. Il Comitato con proprio Regolamento disciplina il funzionamento dell'organo.”

L'art. 14 del Regolamento Generale di Ateneo, inoltre, dispone che *“1. Il Comitato unico di garanzia è costituito con decreto rettorale nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 17 dello Statuto. I componenti, restano in carica per quattro anni e possono essere rinnovati nell'incarico una sola volta consecutiva. 2. Nella prima seduta il Comitato nomina il Presidente, scelto tra i componenti del Comitato stesso. 3. Il Comitato unico di garanzia è convocato dal Presidente in via ordinaria due volte l'anno. 4. Entro sei mesi dalla data della prima riunione, il Comitato unico di garanzia disciplina le modalità del proprio funzionamento, in conformità con le disposizioni dello Statuto e del presente Regolamento.”*

Ai sensi della richiamata normativa, con Decreto Rettoriale n. 1039/13 dell'11/12/2013 è stato costituito il Comitato Unico di Garanzia dell'Università degli Studi della Tuscia, cui spetta il compito di predisporre il relativo Regolamento di funzionamento.

Il documento presentato dal Comitato è stato rivisto dall'Amministrazione in ordine alla congruità con le vigenti disposizioni dello Statuto e del Regolamento Generale di Ateneo.

Ai sensi dell'art. 11, comma 2 lett. c) dello Statuto, la proposta di Regolamento è approvata dal Senato Accademico, prima di essere sottoposta al Consiglio di Amministrazione per il rilascio del previsto parere.”

Il Senato Accademico,

VISTA la legge 9 maggio 1989, n. 168 istitutiva del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica;

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia, emanato con Decreto Rettorale n. 480/12 del 08.06.2012, ed in particolare l'art.11, comma 2, lett. c) e l'art. 22;

VISTO il D. Lgs. 30.03.2001, n. 165 ed in particolare l'art. 57, come modificato dall'art. 21 della Legge 4.11.2010, n.183 che istituisce il “Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni”;

VISTO l'art. 14 del “Regolamento Generale di Ateneo” emanato con D.R. n. 216/13 del 05.03.2013;

RILEVATA la necessità di adottare il “Regolamento per il funzionamento del Comitato Unico di garanzia dell'Università degli Studi della Tuscia”;

VISTA la proposta di Regolamento deliberata dal CUG,

approva la proposta di “Regolamento per il funzionamento del Comitato Unico di Garanzia dell'Università degli Studi della Tuscia” di cui al testo allegato **(Allegato n. 4/1-3)**.

Il predetto testo sarà sottoposto al Consiglio di Amministrazione, nella prima seduta utile, per il rilascio del previsto parere.

8. PROPOSTA DI SOPPRESSIONE DISBEC – ART. 16, C.3 REGOLAMENTO GENERALE DI ATENEO

Il Rettore illustra l'argomento come da relazione che segue predisposta dall'Ufficio URP e Affari Istituzionali:

“1. Quadro normativo di riferimento

- Legge 30 dicembre 2010, n. 240 *“Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario”*

art. 2 (*Organi e articolazione interna delle università*), c. 2 lett. b) *“riorganizzazione dei dipartimenti assicurando che a ciascuno di essi afferisca un numero di professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato non inferiore a trentacinque, ovvero quaranta nelle università con un numero di professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato superiore a mille unità, afferenti a settori scientifico-disciplinari omogenei”*.

- Statuto di Ateneo vigente dal 7 luglio 2012 (decreto rettorale n. 480/2012 dell'8 giugno 2012)

art. 24 (*Dipartimenti*), comma 1:

“I Dipartimenti sono titolari delle funzioni finalizzate allo svolgimento della ricerca scientifica, delle attività didattiche e formative, delle attività rivolte all'esterno correlate ed accessorie. I Dipartimenti sono altresì titolari delle altre funzioni di cui alla lett. c) dell'art. 2 comma 2 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240. La deliberazione sulla loro istituzione è di competenza del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Senato Accademico, nel rispetto, tra l'altro, del vincolo di legge circa la proporzionalità del numero complessivo dei Dipartimenti stessi alle dimensioni dell'Ateneo. La deliberazione sulla soppressione dei Dipartimenti è adottata con la medesima procedura.”

- Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/13 del 5 marzo 2013, come modificato con decreto rettorale n. 569/14 del 20 giugno 2014

Art. 16 (*Dipartimenti*):

comma 1: *“Il Dipartimento è costituito da almeno 35 unità tra professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato, salvo quanto previsto dalla normativa vigente.”*

comma 2: *“Il docente che intenda trasferirsi da un Dipartimento ad un altro presenta domanda motivata al Rettore. Il Rettore, con proprio decreto in conformità con le determinazioni del Senato Accademico, previo parere dei due Dipartimenti interessati, adotta il provvedimento conclusivo del procedimento. Le domande di trasferimento di afferenza da un Dipartimento ad un altro possono essere presentate entro il mese di febbraio. Il trasferimento ha effetto dal successivo 1° novembre.”*

comma 3: *“I Dipartimenti che per 12 mesi non rispondono ai requisiti dimensionali di cui al comma 1 sono soppressi con delibera del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Senato Accademico.”*

- Decreto rettorale n. 216/13 del 5 marzo 2013 relativo all'emanazione del Regolamento Generale di Ateneo

Art. 3 : *“La disposizione di cui all'art. 16, comma 3, del Regolamento verrà applicata a decorrere dall'anno accademico 2013-2014.”*

2. Situazione attuale

Il Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali (DISBEC) è stato istituito con decreto rettorale n. 998/10 del 29.10.2010 con attivazione fissata al 1° gennaio 2011. Con il medesimo decreto rettorale è stata stabilita la disattivazione dal 31.12.2010 dei Dipartimenti di Storia e Culture del Testo e del Documento (DISCUTEDO), di Scienze del Mondo Antico (DISMA) e del Dipartimento di Studi per la Conoscenza e la Valorizzazione dei Beni Storici e Artistici (DISCOVABESA).

All'atto dell'istituzione, l'organico dei docenti del DISBEC era il seguente:

- professori di prima fascia: n. 11
 - professori di seconda fascia: n. 18
 - ricercatori di ruolo: n. 5
 - ricercatore a tempo determinato: n. 1
- Totale 35 docenti.

Alla data del 1° novembre 2014 (12 mesi dopo l'inizio dell'anno accademico 2013/2014), l'organico dei docenti risulta:

- professori di prima fascia: n. 2
 - professori di seconda fascia: n. 16
 - ricercatori di ruolo: n. 9
 - ricercatori a tempo determinato: n. 2
- Totale 29 docenti (compreso il ricercatore a t.d. cessato).

Ad oggi sono incardinati n. 28 docenti (di cui 1 ricercatore a t.d.)

Con nota dell'8 aprile 2015 (all.1), il Rettore ha preannunciato al Direttore del Disbec che avrebbe posto all'attenzione del prossimo Senato Accademico la proposta di soppressione del DISBEC in applicazione dell'art.16, c. 3 del Regolamento Generale di Ateneo. Ciò in quanto il DISBEC, a far data dal 1 gennaio 2012, non risponde al requisito dimensionale di cui all'art.16, c.1, nonostante siano state intraprese una serie di azioni volte al raggiungimento del predetto requisito mediante il ricorso alle diverse procedure previste dall'ordinamento vigente volte all'acquisizione di nuovo personale docente (ricercatori t.d., chiamate dirette, mobilità interna, chiamata di ricercatori Rita Levi Montalcini etc.). Nella nota si è precisato che in data 1 novembre 2014 (12 mesi dopo l'inizio dell'a.a. 2013/2014) il requisito dimensionale di cui all'art.16, c.1 non è stato raggiunto e che a tutt'oggi non vi sono procedure in corso che consentano nei prossimi mesi l'acquisizione di nuovo personale, anche in ragione del complesso contesto finanziario che rende difficile la chiamata di ricercatori a tempo determinato ai sensi dell'art.24, c.3 della legge 30.12.2010, n. 240.

3. Proposta

Tutto ciò premesso, si propone di deliberare quanto segue:

1. proporre al Consiglio di Amministrazione la soppressione del Dipartimento DISBEC a far data dal 1° novembre 2015 ai sensi dell'art.16, c.3 del RGA.
2. In deroga al termine del 28 febbraio previsto dall'art. 16, c. 2, del RGA, fissare al 31 maggio 2015 il termine entro il quale i docenti afferenti al DISBEC dovranno presentare al Rettore la domanda motivata di afferenza ad altro Dipartimento con effetto dal successivo 1° novembre 2015. Il Rettore, con proprio decreto, in conformità con le decisioni del Senato, previo parere del Dipartimento di eventuale destinazione, adotta il provvedimento conclusivo del procedimento.”

Il Rettore, dopo aver delineato il quadro normativo e la situazione attuale del DISBEC, che ha comportato la necessità di porre l'argomento in questione all'attenzione del Senato Accademico e

comunicato nel dettaglio tutte le azioni messe in atto in accordo con la direttrice del Dipartimento e non andate a buon fine, evidenzia quanto il quadro normativo e finanziario attuale renda difficile disporre delle risorse per l'assunzione di nuovo personale docente da destinare al DISBEC, per il raggiungimento del requisito dimensionale di cui all'art. 16, c. 1 del Regolamento Generale di Ateneo, in ottemperanza di una specifica disposizione legislativa.

Fa notare che la proposta di soppressione della struttura, dettata da precisi vincoli normativi, comporta unicamente una diversa soluzione organizzativa senza assolutamente mettere in discussione le peculiarità scientifiche e i corsi di studio collegati ai beni culturali.

Fa osservare che la proposta viene sottoposta in data odierna al parere del Senato prevedendo il termine del 31.5.2015 per la presentazione delle richieste di afferenza ad altro dipartimento da parte dei docenti del DISBEC, in modo tale da poter disporre di un ragionevole periodo di tempo per l'organizzazione delle attività didattiche relative all'a.a. 2015-16.

Il prof. Scarascia Mugnozza interviene e ricorda la storia della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali fin dalla sua istituzione agli inizi degli anni '90. La Facoltà, nata con un taglio interdisciplinare e innovativo in un Ateneo ancora giovane, fu la prima ad essere attivata in Italia registrando un elevato numero di iscrizioni presso i relativi corsi di studio, che nel tempo hanno rappresentato uno degli aspetti peculiari dell'Università della Tuscia. Tali considerazioni rendono scoraggiante assistere alla soppressione del DISBEC, proseguimento della menzionata Facoltà a seguito della riforma universitaria dettata dalla Legge 240/2010 che ha imposto la soppressione delle Facoltà e la riorganizzazione dei Dipartimenti.

Prende atto dell'impegno profuso dal Rettore e delle azioni messe in atto per evitare di giungere alla proposta odierna. Ricorda che in passato anche il DIBAF, su sollecitazione del Rettore, ha contribuito al sostegno del DISBEC. Teme che tale decisione possa essere percepita negativamente all'esterno, alla luce anche delle preoccupazioni che circolano sul bilancio di Ateneo e delle ripercussioni dei provvedimenti ministeriali su una università di piccole dimensioni.

Ritiene, pertanto, opportuno impiegare il massimo impegno per contrastare, anche attraverso la richiesta di sostegno al territorio e agli enti locali, decisioni che appaiono inevitabili dal punto di vista normativo e che possono rappresentare un segnale di declino dei beni culturali. Propone un periodo di riflessione per mettere in atto strategie a salvaguardia del settore.

Il prof. Nascetti evidenzia come la soppressione di un dipartimento rappresenti un elemento negativo per l'intero Ateneo e quanto sia necessario individuare collegialmente le soluzioni più opportune per ridurre gli effetti.

Sottolinea come sarebbe opportuno modificare il requisito dimensionale di cui all'art. 2, c. 2 lett. b) Legge 240/2010.

Condivide quanto rappresentato dal prof. Scarascia Mugnozza circa la specificità riconosciuta all'Università della Tuscia con l'attivazione della storica Facoltà di Conservazione dei BB.CC. Propone quindi di inviare alla stampa un documento che denuncia come da un lato, a livello governativo, si manifesti la necessità di valorizzare i beni culturali e ambientali quale vera ricchezza del Paese e dall'altro, però, nulla si attui in loro favore, costringendo gli Atenei alla soppressione di strutture destinate alla formazione di figure specializzate nel settore.

Il prof. Vesperini condivide le preoccupazioni e le perplessità manifestate dai proff. Scarascia Mugnozza e Nascetti.

Fa osservare che il Senato quale Organo di indirizzo politico è chiamato ad esprimere il proprio parere su una questione strategica fondamentale e non pertinente la sola organizzazione amministrativa.

Prende atto positivamente di quanto comunicato dal Rettore circa l'impegno dell'Ateneo a mantenere attivi i corsi attualmente gestiti dal DISBEC.

Concorda sul fatto che sia stato tentato il possibile per il raggiungimento del requisito dimensionale imposto dalla normativa anche se, a suo avviso, in passato si sarebbero potute fare altre scelte. Teme che la disattivazione del DISBEC rappresenti un segnale negativo per il futuro dell'Ateneo considerato che per la prima volta la Tuscia sopprime una struttura.

Il DISBEC rappresenta inoltre un dipartimento di forte tradizione e valori che ha conseguito eccellenti risultati in termini di VQR. La sua disattivazione rappresenta quindi una questione che interessa la comunità accademica intera e non solo i colleghi del DISBEC.

Ritiene, inoltre, che la disattivazione di un dipartimento non rappresenti una scelta solo amministrativa; significa, invece, incidere su un corpo vivo dell'Ateneo, sull'entità culturale e scientifica e sui rapporti che ruotano intorno alla struttura.

Tenuto conto, quindi, dell'importanza nella storia dell'Ateneo del settore dei beni culturali, propone di soprassedere alla soppressione del DISBEC e di costituire un gruppo di lavoro, aperto anche ai colleghi del dipartimento in questione e ad esponenti del territorio, per una interlocuzione con il ministero e per richiamare un'attenzione forte sulla questione dei beni culturali.

Propone, inoltre, che gli altri sei dipartimenti facciano un "prestito di solidarietà" al DISBEC di un docente ciascuno per un anno, un prestito che sarebbe 'figurativo'; durante questo periodo l'Ateneo si impegnerebbe ad un lavoro straordinario per individuare soluzioni consone al raggiungimento del requisito dimensionale da parte del DISBEC. Tale soluzione darebbe all'esterno l'immagine di un Ateneo che si qualifica e non si arrende.

Infine, tenuto conto del provvedimento del Partito Democratico che preannuncia misure in favore del settore dei beni culturali, fa presente che si corre il rischio di vedere modificati in futuro i requisiti dimensionali di cui all'art. 2, c. 2 lett. b) Legge 240/2010 che allo stato attuale inducono alla soppressione del dipartimento.

La prof.ssa Filippone si associa alle dichiarazioni di quanti - ad iniziare dal Rettore - hanno espresso profondo disagio e dispiacere di fronte alla necessità di prendere decisioni di tale rilievo. Si dichiara favorevole alla proposta del prestito di solidarietà del prof. Vesperini, purché si parli di prestito reale e non figurativo, prestito che non procurerebbe altro che una dilazione di un anno della decisione che il Senato è chiamato oggi a prendere.

Fa rilevare l'attuale presenza nell'organico del DISBEC di soli due professori ordinari e la necessità del Dipartimento di rafforzarsi su base reale e non solo figurativa. Qualora venisse deliberata la disattivazione del Dipartimento, dal momento che ciò non comporterebbe la chiusura dei relativi corsi di studio, l'Ateneo potrebbe limitare i risvolti negativi all'esterno, mostrando con forza la propria volontà di investire nei beni culturali anche attraverso un'azione di rinnovamento al fine di rivitalizzare i corsi.

La proposta del rinvio formulata dal prof. Vesperini rischierebbe invece di peggiorare la situazione, vanificando qualsiasi possibilità di recupero.

Prende la parola il dott. Genovese secondo cui è errato porre, come qualche intervento lascerebbe intendere, il problema all'ordine del giorno, relativo alla disattivazione del Disbec, quale alternativa tra chi vuole disattivare lo stesso Disbec e chi invece lo vuole mantenere in vita. Così posta quell'alternativa è, come detto, non solo erronea ma anche fuorviante, giacché è fuori discussione che tutti i Senatori, se potessero, vorrebbero mantenere in vita il Disbec anche per la grande qualità dei docenti, dei corsi di laurea nonché per qualità della ricerca scientifica prodotta.

Piuttosto, l'alternativa si pone tra l'applicazione della legge, da un lato, e la sua violazione, dall'altro, con la conseguenza che se si intende, come doveroso, agire nell'alveo della legalità, si deve per forza di cose applicare la legge Gelmini e i conseguenti Statuto e Regolamento Generale di Ateneo, che prevedono, senza se e senza ma, la disattivazione del dipartimento nel caso in cui, come quello di specie, i componenti siano meno di 35 per un certo periodo di tempo.

Il dott. Genovese aggiunge che la proposta del cosiddetto prestito di solidarietà non appare percorribile se non a costo di dare vita ad un'ipotesi di abuso del diritto. Mediante quella proposta

(attraverso cui si suggerisce che, per evitare la disattivazione, tutti i dipartimenti dovrebbero prestare per un po' di tempo, in modo pressoché simulato, un docente al Disbec, al solo fine di consentire il formale raggiungimento della soglia dei 35) si finisce per utilizzare deliberatamente un diritto, previsto dal Regolamento a favore del docente, avente a oggetto la presentazione della domanda di afferenza ad altro dipartimento per una motivata finalità (di fatto, la garanzia della autonomia didattica e scientifica del docente in questione), non per il soddisfacimento di quella finalità, ma al fine di eludere la predetta normativa inderogabile. Per questo motivo, il dott. Genovese rappresenta di essere contrario alla proposta del cosiddetto prestito di solidarietà, per quanto visto non giuridicamente attuabile.

La prof.ssa Fausto concorda con il prof. Vesperini nel considerare il dipartimento qualcosa di più della semplice organizzazione amministrativa. Apprezza che venga messo in atto il principio della solidarietà per creare collaborazioni tra i dipartimenti, ma ritiene che in questa occasione la forma di solidarietà proposta possa costituire un mero rinvio della questione che dovrebbe, comunque, essere affrontata in un breve arco di tempo. E' importante, a suo avviso, prestare la massima attenzione al messaggio mediatico da trasmettere all'esterno, in modo che si comprenda l'intenzione dell'Ateneo di voler continuare ad investire per il potenziamento dei corsi di studio nell'ambito dei beni culturali attraverso una solidarietà concreta e non simbolica, da parte di tutti i dipartimenti ed il sostegno del territorio.

La prof.ssa Petrilli evidenzia come l'argomento ponga due problematiche: la prima attinente all'intervento di tipo strategico e la seconda riguardante il messaggio percepito all'esterno. Con la disattivazione della struttura risulta difficile immaginare che all'esterno possa giungere un positivo segnale, soprattutto alla luce del fatto che l'Università della Tuscia è nell'immaginario la Facoltà di Conservazione dei BB.CC. Ritiene pertanto necessario impegnarsi in questo periodo per valutare tutte le opportunità che potrebbero derivare dal territorio. Apprezza quindi la proposta del prof. Vesperini che ha una sua valenza, in quanto presuppone il lavoro di un tavolo *ad hoc* e consente di poter disporre di un arco temporale maggiore per deliberare su una delicata questione che necessita della valutazione di molteplici aspetti anche sul fronte ministeriale.

Anche il prof. Mechelli palesa il proprio dispiacere per la necessità di dover affrontare l'argomento in esame. Sottolinea però che non è intenzione di questo Ateneo cassare la realtà dei beni culturali con la soppressione di unità di ricerca e corsi di studio da collocare, invece, in differenti strutture. In merito alla proposta del "prestito di solidarietà", ritiene che se ne possa discutere se supportata da uno specifico progetto, altrimenti potrebbe rivelarsi come una soluzione finalizzata a procrastinare nel tempo una inevitabile decisione, in quanto sarebbe necessaria una precisa scelta strategica condivisa da tutti in base alla quale assegnare tutte le future risorse ai beni culturali, per far sì che possa raggiungere e mantenere i requisiti minimi previsti dalla legge in termini di numero di afferenti. Infine, anche a fronte della soppressione del dipartimento, ritiene opportuna la costituzione di un tavolo di lavoro per l'esame degli aspetti connessi alla continuità delle attività didattiche e di ricerca presso le altre strutture.

Il Rettore reputa inevitabile e comprensibile l'odierna discussione. Ribadisce che ha dovuto portare l'argomento all'attenzione del Senato in quanto è il Rettore che deve assumere la veste di garante delle norme vigenti anche se, politicamente, come tutti i senatori, sarebbe favorevole al mantenimento del dipartimento.

In merito all'intervento del prof. Scarascia Mugnozza, esprime il suo stupore per l'affermazione relativa a 'preoccupazioni del territorio sul bilancio dell'Ateneo' visto che questa Università gode di solidità finanziaria avendo chiuso anche quest'anno un bilancio in pareggio. Altra cosa è la prudenza nella politica di razionalizzazione delle spese, conseguente ai tagli finanziari, e di reclutamento di personale. Al riguardo, risulta inevitabile il richiamo ad una forte

attenzione sia ai risultati della didattica, in considerazione dell'importante peso riconosciuto al nuovo criterio del "costo standard di formazione per studente in corso" nella distribuzione della quota base del FFO, sia ai vincoli imposti in materia di *turn over* e di dinamica della spesa stipendiale, ove vige la regola del limite dell'80% tra il rapporto spese di personale e entrate (FFO + Tasse).

Riguardo all'esigenza di individuare strategie e obiettivi di Ateneo ricorda che il Senato nella seduta del 23.02.2015, su proposta del Rettore, ha approvato il documento inviato all'ANVUR "Politiche di Ateneo e Programmazione" in cui sono chiaramente delineati gli obiettivi e i criteri di programmazione per il prossimo futuro.

Riguardo alla richiesta di sostegno da parte del territorio, il Rettore fa notare che, al di là delle tante promesse, in concreto, dagli enti esterni non sono pervenuti importanti finanziamenti, ad eccezione di quelli erogati dalla Fondazione Carivit e dalla Carivit su specifici progetti nel settore dei beni culturali.

Ricorda che un protocollo del MIBAC di circa un anno fa prevedeva 800 nuovi posti di lavoro nel settore in questione a livello nazionale ma, ad oggi, l'atto ancora non ha prodotto alcun effetto sul fronte delle assunzioni.

Evidenzia, da ultimo, che i corsi del DISBEC da tempo non registrano brillanti prestazioni in termini di iscrizioni studentesche ed auspica, quindi, che la solidarietà tra dipartimenti diventi una pietra miliare quando potrà essere necessario un aiuto concreto per il sostegno dei corsi con maggiori criticità. Sottolinea che il DISBEC negli ultimi anni ha assistito al pensionamento di un largo numero di docenti di I e II fascia e che già in passato, in nome dell'odierno spirito di solidarietà, si sarebbero potute assumere decisioni a favore della struttura. A seguito degli stringenti vincoli imposti in materia di *turn over*, si va verso una riduzione del numero di docenti in Ateneo e ciò può comportare difficoltà circa il mantenimento del requisito dimensionale anche presso altre strutture.

Ritiene, quindi, non opportuno procrastinare la questione in esame. Concorda, invece, sull'importanza di avviare, mediante l'istituzione di un apposito tavolo, un processo partecipato e un percorso condiviso a tutela e a salvaguardia dell'offerta formativa dell'Ateneo, in particolare delle specificità dei corsi dell'area dei beni culturali, nonché delle competenze scientifiche e di ricerca presenti al DISBEC da valorizzare all'interno di altri dipartimenti dell'Ateneo. Questo momento può rappresentare l'opportunità per rafforzare il senso di appartenenza nella nostra università e per mostrare l'unità dell'Ateneo nonché per riflettere sugli attuali assetti e competenze dipartimentali.

Il prof. Scarascia Mugnozza chiarisce che nel suo intervento intendeva collegare le preoccupazioni in materia di bilancio ai risvolti finanziari conseguenti all'applicazione del metodo del costo standard. Riguardo alla necessità di individuare i settori disciplinari da potenziare nell'ambito della programmazione delle risorse, ritiene che debbano essere sostenuti quelli che conseguono risultati positivi sul fronte della ricerca con concreti ritorni finanziari in favore dell'intero Ateneo; in tale ottica il settore dei beni culturali si è ampiamente distinto.

Ribadisce la solidarietà mostrata in passato al DISBEC dal suo Dipartimento e la disponibilità a voler contribuire ancora al sostegno del settore dei beni culturali in un contesto di collaborazione tra dipartimenti.

Chiede una pausa di riflessione e la possibilità di organizzare un tavolo di lavoro, con la partecipazione dei Direttori di Dipartimento, che entro la fine dell'anno individui le soluzioni a salvaguardia della storia, della denominazione, delle competenze scientifiche e didattiche specifiche del DISBEC e di presentare al Senato una proposta organica per il rilancio del settore dei beni culturali anche con il coinvolgimento del territorio.

Il prof. Vesperini ritiene che la sua proposta rappresenti non una modalità di rinvio della questione, ma la possibilità per il Senato di poter affrontare una riflessione condivisa su azioni finalizzate a mantenere un'entità importante per l'intero Ateneo.

Chiede quindi un periodo di tempo per tentare di risolvere il problema formale del requisito dimensionale con un impegno forte da parte di tutti i Dipartimenti e per non lasciare intentata ogni possibilità.

Fa osservare che anche il DISTU ha dato prova in passato di leale solidarietà con mutazioni di insegnamenti e collaborazione massima in diversi ambiti. Concorda quindi con la proposta di istituire un tavolo per la salvaguardia delle peculiarità didattiche e di ricerca del settore dei beni culturali.

Infine ritiene che, come previsto dal RGA, la proposta derivante dall'odierna discussione debba essere posta in votazione prima di quella formulata dal Rettore.

L'Avv. Moscatelli si sofferma su due aspetti che pertengono alle funzioni del Direttore Generale: quello normativo e quello connesso alla sostenibilità economica della proposta formulata dal Rettore. Sul piano normativo, evidenzia che il Senato, in base a quanto prescritto dall'art. 16, c. 3 del RGA, propone al CdA la soppressione dei Dipartimenti che per 12 mesi non rispondono ai requisiti dimensionali imposti dalla normativa vigente. Il tenore della norma non lascia intravedere in questa fattispecie margini di discrezionalità in capo al Senato poiché il Regolamento detta disposizioni tassative sia sulla tempistica che sulle modalità procedurali di soppressione del dipartimento, in caso di non rispondenza al requisito dimensionale. Il decreto di emanazione del RGA prevede una norma transitoria concepita, allora, proprio per consentire al DISBEC, istituito con il numero minimale di organico, di poter disporre di un arco temporale utile a mettere in atto procedure finalizzate al mantenimento del requisito dimensionale.

Aggiunge che le prerogative del Senato previste dallo Statuto, nell'ambito delle funzioni di indirizzo nella didattica e nella ricerca, possono al meglio essere esercitate in occasione della delibera sulle afferenze dei docenti in modo da varare le soluzioni che meglio possano garantire la valorizzazione delle competenze scientifiche e dei corsi di beni culturali. Il Rettore, quindi, applicando le previsioni normative ha formulato l'odierna proposta che attiene unicamente a una diversa organizzazione dell'Ateneo, senza con questo voler minare l'anima dei beni culturali, e che è coerente anche con la sostenibilità economica dell'Ateneo.

La prof.ssa Ciampi ringrazia il Senato Accademico per l'animata discussione. Comunica che sono stati fatti molteplici incontri in Dipartimento ove è emersa la preoccupazione dei colleghi e la specifica richiesta di mantenere visibilità ai corsi del DISBEC, anche a seguito della soppressione della struttura. Ringrazia tutti i senatori per i toni dei loro interventi e per il senso di apprezzamento e riconoscenza espressi nei confronti della struttura. Riguardo alle criticità accennate dal Rettore sui corsi di studio del DISBEC fa osservare che le maggiori sofferenze in termini di numerosità degli iscritti si registrano sul corso di laurea triennale, e che si è tentato di colmarle con l'istituzione del corso a ciclo unico, mentre si attestano elementi di maggiore solidità sul corso di laurea magistrale.

Alle ore 13,15 esce dalla sala della riunione la prof.ssa Ciampi.

Il prof. D'Ovidio ritiene opportuno lavorare alacremente nel giro di qualche mese alla revisione degli assetti e delle competenze dei dipartimenti.

La dott.ssa Marinari dichiara la propria perplessità per la celerità con la quale l'argomento è stato posto all'ordine del giorno del Senato. Ritiene quindi la proposta del Rettore affrettata in quanto, a suo avviso, una questione di significativo impatto anche all'esterno dell'Ateneo, avrebbe avuto necessità di maggior tempo per la valutazione da parte del Senato. Riguardo alle scelte

strategiche dell'Ateneo sottolinea infine la possibilità che scelte basate su principi qualitativi possono divergere da altre fondate su elementi quantitativi.

La prof.ssa Filipponi, in assenza di previsione di finanziamenti in favore dell'Università della Tuscia, tali da consentire il ripristino del requisito dimensionale necessario per mantenere attivo il DISBEC, tenuto conto della sofferenza di organico di altri dipartimenti, quale anche quella del DISUCOM, che avrebbe difficoltà ad adempiere al prestito di solidarietà, peraltro figurativo, proposto dal prof. Vesperini e in considerazione dei prestiti già effettuati in passato dalle altre strutture nel tentativo di risolvere le criticità del DISBEC, senza che si siano riscontrati reali risultati, ritiene che non si possa non aderire alla delibera proposta dal Rettore, che ha comunque il merito di puntare a garantire la salvaguardia delle attività didattiche e scientifiche del settore dei beni culturali. Attra, inoltre, nuovamente l'attenzione sulle modalità con cui si deve informare l'interno e l'esterno dell'Ateneo perché si comprenda chiaramente che la ristrutturazione del settore è condotta in vista di una sua rivitalizzazione in nuove forme.

La prof.ssa Fausto fa rilevare come da tutti gli interventi emerga chiaramente la volontà di non perdere le peculiarità del dipartimento, quale eredità della storica Facoltà di Conservazione dei BB.CC. Tale possibile evento suscita sensazioni che probabilmente non si avverterebbero così forti se si trattasse di altro dipartimento. Sottolinea come, a seguito della recente riorganizzazione, tutti i dipartimenti dell'Ateneo hanno una connotazione di multidisciplinarietà, da rendere visibile all'esterno quale valore aggiunto per l'Ateneo. Ritiene quindi che con la soppressione del DISBEC ed il passaggio delle relative attività didattico scientifiche presso altre strutture si possa continuare a rispettare la caratteristica della multidisciplinarietà dei dipartimenti esistenti. Inoltre reputa altresì che l'intervento sul Dipartimento, necessario unicamente per rispondere ai requisiti dimensionali imposti dal Ministero, debba essere reso pubblico mediante una corretta comunicazione. Concorda infine sulla necessità di un maggior coinvolgimento del territorio per il rilancio del settore dei beni culturali e sulla costituzione di tavoli di lavoro per l'individuazione di strategie a garanzia della conservazione delle peculiarità del DISBEC all'interno delle altre strutture.

La dott.ssa Savino ritiene che non ci si possa far prendere dall'emotività nel prendere una decisione sì sofferta, ma ineludibile e che presuppone un grande senso di responsabilità; per cui è necessario assumersi prima di tutto gli oneri delle scelte derivanti dall'essere componenti del Senato Accademico. Pertanto condivide l'intervento del Direttore Generale ed accoglie la proposta del Rettore in merito al tavolo di lavoro. Altresì, in qualità di rappresentante del personale t.a., chiede che le unità in servizio siano salvaguardate e tutelate nei loro ruoli e competenze. In conclusione auspica che la delibera venga assunta all'unanimità con la dovuta serenità.

Il sig. Ottaviani chiede cosa comporta per l'Amministrazione prendere in esame la questione nel mese di novembre p.v., come proposto dal prof. Scarascia Mugnozza.

Il Rettore in risposta all'intervento della dott.ssa Marinari, fa osservare che le scelte politiche dell'Ateneo debbono essere fatte all'insegna sia della qualità che della quantità e non possono divergere né dalle norme vigenti né dalle regole ministeriali con le quali vengono ripartite le risorse statali. Risponde quindi anche al sig. Ottaviani facendo presente che, a suo avviso, un rinvio dell'esame della situazione non solo non può risolvere la questione ma violi le normative vigenti

Si riserva quindi di confermare la proposta, integrandola tuttavia con la costituzione di un tavolo di lavoro.

Il prof. Scarascia Mugnozza fa rilevare la necessità che le scelte di afferenza ad altri dipartimenti da parte dei docenti del DISBEC dovrebbero essere fatte in un contesto di organicità; ritiene pertanto necessario poter disporre di un arco temporale fino alla fine del corrente anno per l'elaborazione da parte del tavolo di lavoro di una proposta organica del settore dei beni culturali da presentare al Senato entro il prossimo mese di novembre e, nel caso di soppressione della struttura, di consentire ai docenti del DISBEC di presentare domanda di trasferimento ad altro dipartimento entro il mese di febbraio 2016.

Il prof. Vesperini concorda con il prof. Scarascia Mugnozza. Riguardo al termine per la presentazione delle domande di afferenza, fa osservare inoltre che non è corretto proporre il termine del 31 maggio 2015 in deroga al termine del 28 febbraio previsto dall'art. 16, c. 2, del RGA, considerato che tale circostanza si raffigura come una situazione particolare non ricollegabile alla casistica contemplata dal RGA e per la quale è necessario prevedere una norma *ad hoc*.

Il Rettore chiarisce che il termine del 31.5.2015 è stato proposto per ragioni connesse all'opportunità di avere un quadro organico e definito delle afferenze prima dell'avvio della fase di promozione dei corsi previsti dall'offerta formativa 2015/2016.

Al termine della discussione il Rettore invita il prof. Scarascia Mugnozza a formulare la propria proposta che metterà in votazione al Senato, in alternativa a quella del Rettore modificata rispetto al testo iniziale a seguito degli elementi emersi nel corso della discussione.

Il prof. Scarascia Mugnozza propone di:

1. costituire da subito un tavolo di lavoro, a cui parteciperanno Rettore, Pro-Rettore, DG, Direttori di Dipartimento e colleghi del DISBEC, con il compito di formulare al Senato Accademico entro il prossimo autunno proposte che salvaguardino la storia, la denominazione, le competenze scientifiche e didattiche specifiche del DISBEC e rilancino il settore dei beni culturali anche attraverso il coinvolgimento del territorio.
2. rinviare la delibera sull'eventuale soppressione del DISBEC al prossimo autunno e di consentire ai docenti la possibilità di presentare domanda di afferenza ad altro dipartimento entro il termine previsto dal RGA .

Il Rettore propone di:

1. proporre al Consiglio di Amministrazione la soppressione del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali (DISBEC) a far data dal 1° novembre 2015.
2. fissare al 31 maggio 2015 il termine entro il quale i docenti afferenti al DISBEC dovranno presentare al Rettore la domanda motivata di afferenza ad altro Dipartimento con effetto dal successivo 1° novembre 2015. Il Rettore, con proprio decreto, in conformità con le decisioni del Senato, previo parere del Dipartimento di eventuale destinazione, adotta il provvedimento conclusivo del procedimento.
3. costituire un tavolo di lavoro, composto dal Rettore, dal Pro-Rettore, dal Direttore Generale e dai Direttori di Dipartimento, con il compito di:
 - formulare al Senato Accademico entro il 31.5.2015 proposte volte a garantire e valorizzare, nell'ambito dei dipartimenti dell'Ateneo, le peculiarità culturali, didattiche e scientifiche del DISBEC;
 - individuare entro il 1.11.2015 strategie per la sostenibilità delle strutture dipartimentali dell'Ateneo.

Il Rettore mette in votazione la proposta del prof. Scarascia Mugnozza che registra 6 voti a favore e 9 voti contrari. Successivamente pone in votazione la propria proposta che registra 9 voti a favore e 6 voti contrari.

Il Senato Accademico,

VISTA la legge 30 dicembre 2010, n. 240 “*Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l’efficienza del sistema universitario*”, ed in particolare l’art. 2 (*Organi e articolazione interna delle università*), c. 2 lett. b): “*riorganizzazione dei dipartimenti assicurando che a ciascuno di essi afferisca un numero di professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato non inferiore a trentacinque, ovvero quaranta nelle università con un numero di professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato superiore a mille unità, afferenti a settori scientifico-disciplinari omogenei*”;

VISTO lo Statuto di Ateneo vigente dal 7 luglio 2012 (decreto rettorale n. 480/2012 dell’8 giugno 2012) ed in particolare l’art. 24 (*Dipartimenti*), comma 1:

“I Dipartimenti sono titolari delle funzioni finalizzate allo svolgimento della ricerca scientifica, delle attività didattiche e formative, delle attività rivolte all’esterno correlate ed accessorie. I Dipartimenti sono altresì titolari delle altre funzioni di cui alla lett. c) dell’art. 2 comma 2 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240. La deliberazione sulla loro istituzione è di competenza del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Senato Accademico, nel rispetto, tra l’altro, del vincolo di legge circa la proporzionalità del numero complessivo dei Dipartimenti stessi alle dimensioni dell’Ateneo. La deliberazione sulla soppressione dei Dipartimenti è adottata con la medesima procedura.”

VISTO il Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/13 del 5 marzo 2013, come modificato con decreto rettorale n. 569/14 del 20 giugno 2014, ed in particolare l’art. 16 (*Dipartimenti*):

- comma 1: “*Il Dipartimento è costituito da almeno 35 unità tra professori, ricercatori di ruolo e ricercatori a tempo determinato, salvo quanto previsto dalla normativa vigente.*”
- comma 2: “*Il docente che intenda trasferirsi da un Dipartimento ad un altro presenta domanda motivata al Rettore. Il Rettore, con proprio decreto in conformità con le determinazioni del Senato Accademico, previo parere dei due Dipartimenti interessati, adotta il provvedimento conclusivo del procedimento. Le domande di trasferimento di afferenza da un Dipartimento ad un altro possono essere presentate entro il mese di febbraio. Il trasferimento ha effetto dal successivo 1° novembre.*”
- comma 3: “*I Dipartimenti che per 12 mesi non rispondono ai requisiti dimensionali di cui al comma 1 sono soppressi con delibera del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Senato Accademico.*”

VISTO il decreto rettorale n. 216/13 del 5 marzo 2013 relativo all’emanazione del Regolamento Generale di Ateneo, ed in particolare l’art. 3: “*La disposizione di cui all’art. 16, comma 3, del Regolamento verrà applicata a decorrere dall’anno accademico 2013-2014.*”

VISTO il decreto rettorale n. 998/10 del 29.10.2010 relativo alla costituzione del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali (DISBEC) con attivazione fissata al 1° gennaio 2011 e alla disattivazione dal 31.12.2010 dei Dipartimenti di Storia e Culture del Testo e del Documento (DISCUTEDO), di Scienze del Mondo Antico (DISMA) e del Dipartimento di Studi per la Conoscenza e la Valorizzazione dei Beni Storici e Artistici (DISCOVABESA);

VISTO l’organico dei docenti afferenti al DISBEC alla data del 1° novembre 2014 (12 mesi dopo l’inizio dell’anno accademico 2013/2014):

- professori di prima fascia: n. 2
- professori di seconda fascia: n. 16
- ricercatori di ruolo: n. 9

- ricercatori a tempo determinato: n. 2 (di cui uno è cessato in data 10.03.2015)

Totale 29 docenti (compreso il ricercatore a t.d. cessato).

VISTA la nota dell'8 aprile 2015 con la quale il Rettore ha preannunciato al Direttore del DISBEC che avrebbe posto all'attenzione del prossimo Senato Accademico la proposta di soppressione del Dipartimento in applicazione dell'art.16, c. 3 del Regolamento Generale di Ateneo in considerazione del fatto che, a far data dal 1 gennaio 2012, il Dipartimento non risponde al requisito dimensionale di cui all'art.16, c.1, del Regolamento Generale di Ateneo e che a tutt'oggi non vi sono procedure in corso che consentano nei prossimi mesi l'acquisizione di nuovo personale, anche in ragione del complesso contesto finanziario che rende difficile la chiamata di ricercatori a tempo determinato ai sensi dell'art.24, c.3 della legge 30.12.2010, n. 240;

RITENUTO necessario sottoporre al Senato Accademico la proposta di soppressione del Dipartimento DISBEC a far data dal 1° novembre 2015 e di fissare al 31 maggio 2015 il termine entro il quale i docenti afferenti al DISBEC dovranno presentare al Rettore la domanda motivata di afferenza ad altro Dipartimento con effetto dal successivo 1° novembre 2015;

TENUTO CONTO della discussione del Senato e visti gli esiti delle votazioni sulle proposte formulate dal prof. Scarascia Mugnozza e dal Rettore;

con 9 voti a favore e 6 contrari delibera :

1. di proporre al Consiglio di Amministrazione la soppressione del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali (DISBEC) a far data dal 1° novembre 2015.
2. di fissare al 31 maggio 2015 il termine entro il quale i docenti afferenti al DISBEC dovranno presentare al Rettore la domanda motivata di afferenza ad altro Dipartimento con effetto dal successivo 1° novembre 2015. Il Rettore, con proprio decreto, in conformità con le decisioni del Senato, previo parere del Dipartimento di eventuale destinazione, adotta il provvedimento conclusivo del procedimento.
3. la costituzione di un tavolo di lavoro, composto dal Rettore, dal Pro-Rettore, dal Direttore Generale e dai Direttori di Dipartimento, con il compito di:
 - formulare al Senato Accademico entro il 31.5.2015 proposte volte a garantire e valorizzare le peculiarità culturali, didattiche e scientifiche del DISBEC;
 - individuare strategie per la sostenibilità delle strutture dipartimentali dell'Ateneo.

9. OFFERTA FORMATIVA A.A. 2015/16 - DETERMINAZIONI

Il presente argomento è ritirato.

10. DOTTORATI DI RICERCA XXXI CICLO

Su invito del Rettore entra nella sala della riunione il sig. P.A. Capuani, Responsabile dell'Ufficio Offerta Formativa e Segreteria Studenti, che illustra l'argomento come da relazione che segue:

“1. Riferimenti per la valutazione dei corsi di dottorato di ricerca

[1] DM 8 febbraio 2013, n. 45 “*Regolamento recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per la istituzione dei corsi di dottorato da parte degli enti accreditati*”.

[2] Regolamento di Ateneo in materia di corsi di Dottorato di ricerca, emanato con il D.R. 723/13 del 17 luglio 2013.

[3] “*Linee Guida per l'accreditamento dei corsi di dottorato*” (Nota MIUR prot. n. 436 del 24.03.2014).

[4] “*Linee guida per l'accreditamento dei corsi di dottorato di ricerca XXXI ciclo*” (Nota MIUR prot. n. 4289 del 13/03/2015).

[5] Nota rettorale prot. n.4233 del 08 aprile 2015 “*Presentazione delle proposte di attivazione dei corsi di dottorato di ricerca XXXI ciclo*”

Tutti i documenti sono pubblicati nella sezione “Offerta post-lauream” > “Dottorati” del sito di Ateneo <http://www.unitus.it>

2. Proposte di rinnovo dei corsi XXXI ciclo, a.a. 2015/16

Il DM 08 febbraio 2013, n. 45 “*Regolamento recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per la istituzione dei corsi di dottorato da parte degli enti accreditati*” ha modificato la normativa nazionale relativa all'istituzione dei Dottorati di Ricerca introducendo, in particolare, nel solco di quanto avvenuto per i corsi di studio di I e II livello, una procedura di accreditamento delle sedi e dei singoli corsi affidata all'ANVUR.

L'attivazione dei corsi di dottorato avviene esclusivamente “*previo accreditamento concesso dal Ministero, su conforme parere dell'ANVUR, in coerenza con le linee guida condivise a livello europeo, da soggetti che sviluppano una specifica, ampia, originale, qualificata e continuativa attività, sia didattica che di ricerca, adeguatamente riconosciuta a livello internazionale nei settori di interesse per il dottorato*” (art. 2, c. 1, del D.M. 45/2013).

Le linee guida per l'accreditamento dei corsi di dottorato, emanate dal MIUR con nota di prot. 0000436 del 24.03.2014 e applicate per la prima volta in occasione dell'attivazione del XXX ciclo, a.a. 2014/15, specificano i seguenti indicatori e parametri per l'accreditamento e la conseguente attivazione dei corsi di dottorato delle Università:

- A1. Qualificazione scientifica della sede del dottorato (rif. Art. 2, c. 1, del DM 45/2013)
- A2. Tematiche del dottorato ed eventuali curricula (rif. Art. 6, c. 2, del DM 45/2013)
- A3. Composizione del collegio dei docenti (rif. Art.4, c. 1 lett. a; art. 6, c. 4 del DM 45/2013)
- A4. Qualificazione del collegio dei docenti (rif. Art. 4, c. 1 lett. b) del DM 45/2013)
- A5. Numero borse di dottorato (rif. Art. 4, c. 1 lett. c) del DM 45/2013)
- A6. Sostenibilità del corso (rif. Art. 4, c. 1 lett.d) e art. 9, cc. 2 e 3 del DM 45/2013)
- A7. Strutture operative e scientifiche (rif. Art. 4,c. 1, lett. e) del DM n. 45/2013)

A8. Attività di formazione (rif. Art. 4, c. 1, lett.f), del DM n. 45/2013)

I corsi di Dottorato di Ricerca di questo Ateneo sono stati accreditati dal M.I.U.R. con D.M. del 20 agosto 2014, n. 690.

L'accreditamento delle sedi e dei Corsi di Dottorato ha durata quinquennale, pari a tre cicli consecutivi, fatta salva la verifica annuale della permanenza dei requisiti di cui all'articolo 4, c. 1, lettere a), c), d), e), f) del DM 45/2013.

L'attività di monitoraggio, tesa a verificare il rispetto nel tempo dei requisiti richiesti per l'accreditamento, **viene svolta annualmente dall'ANVUR**, che può basare questa verifica anche sui risultati dell'attività di controllo operata dai Nuclei di Valutazione, secondo quanto stabilito dall'art. 3 del D.M. n. 45/2013.

Come specificato nel documento *“Linee guida per l'accreditamento dei corsi di dottorato XXXI ciclo”*, l'ANVUR si avvarrà della verifica interna compiuta dai Nuclei di Valutazione degli Atenei per quanto riguarda il controllo della permanenza requisiti quantitativi relativi agli indicatori A4.3, A5, A6, A7 e A8. Pertanto le valutazioni del NdV si riferiscono soltanto ai suddetti requisiti.

La ripartizione tra ANVUR e Nuclei di Valutazione delle attività di verifica e di controllo del rispetto nel tempo dei requisiti richiesti per l'accreditamento iniziale è illustrata nella tabella allegata.

I Coordinatori dei corsi di dottorato sono stati delegati a compilare, nell'Anagrafe dei dottorati di ricerca, le schede per l'istituzione dei Corsi di dottorato per il XXXI ciclo – a.a. 2015/16, che si allegano alla presente relazione, al fine di consentire la valutazione del Nucleo e la successiva attivazione delle procedure di accreditamento in tempi utili, in coerenza con le indicazioni operative fornite con la nota rettorale prot. n. 4233 del 08 aprile 2015 e con la scadenza ministeriale del 30 aprile p.v..

Per l'a.a. 2015/16 sono è proposto il rinnovo dei seguenti corsi di Dottorato di Ricerca:

Diritto dei mercati europei e globali. Crisi, diritti, regolazione

Coordinatore: Prof. Mario Savino

Dipartimento proponente: Istituzioni Linguistico-Letterarie, Comunicazionali e Storico - Giuridiche dell'Europa

Ecologia e gestione sostenibile delle risorse ambientali

Coordinatore; Prof. Daniele Canestrelli

Dipartimento proponente: Scienze Ecologiche e Biologiche

Ecosistemi e sistemi produttivi

Coordinatore: Prof. Alessandro Sorrentino

Dipartimento proponente: Scienze e Tecnologie per l'Agricoltura, le Foreste, la Natura e l'Energia

Scienze delle produzioni vegetali e animali

Coordinatore: Prof. Domenico Lafiandra

Dipartimento proponente: Scienze e Tecnologie per l'Agricoltura, le Foreste, la Natura e l'Energia

Scienze storiche e dei beni culturali

Coordinatore: Prof. Luciano Palermo

Dipartimento proponente: Scienze dei Beni Culturali

Scienze, tecnologie e biotecnologie per la sostenibilità

Coordinatore: Prof. Mauro Moresi

Dipartimento proponente: Innovazione dei Sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali

Atenei consorziati: Università Mediterranea di Reggio Calabria e Università degli Studi del Molise

Il Nucleo di Valutazione dell'Ateneo, nella seduta del 20 aprile 2015, ha verificato il rispetto nel tempo dei requisiti quantitativi (A4.3, A5, A6, A7 e A8) dei suddetti corsi, in conformità con quanto previsto nel documento “*Linee guida per l'accreditamento dei corsi di dottorato di ricerca XXXI ciclo*”, e ha formulato un giudizio complessivo per ciascun corso di dottorato esaminato.

3. Proposta

Si chiede al Senato Accademico di esprimersi in merito alle proposte di rinnovo dei corsi di Dottorato di Ricerca - XXXI ciclo, a.a. 2015/16, tenuto conto della qualificazione scientifica dei componenti del Collegio dei docenti di ciascun corso e della coerenza dei corsi stessi con l'Offerta formativa, nonché delle strategie della ricerca dell'Ateneo, ai sensi dell'art. 4, c. 2 del Regolamento di Ateneo in materia di dottorato di ricerca.

Il procedimento di rinnovo dei corsi di Dottorato di Ricerca – XXXI ciclo si concluderà con la delibera del Consiglio di Amministrazione (seduta del 28 aprile) che, oltre all'approvazione di cui all'art. 4, c. 2, dovrà stabilire quanto segue (art. 4, c. 3):

- a) provvedere alla ripartizione delle risorse economiche necessarie per il finanziamento delle borse di studio tra i Dipartimenti dove i corsi hanno la sede amministrativa, tenuto anche conto degli esiti della valutazione e secondo meccanismi premiali stabiliti con la nota rettorale prot. n.4233 del 08 aprile 2015;
- b) determinare l'ammontare delle tasse e dei contributi universitari per l'iscrizione ai corsi di dottorato;
- c) definire la disciplina degli esoneri dal versamento delle tasse e dei contributi universitari;
- e) determinare l'ammontare del contributo per la partecipazione ai concorsi di ammissione ai corsi di dottorato.”

Esce dalla sala della riunione il sig. P.A. Capuani.

Il Senato Accademico,

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo emanato con Decreto Rettoriale n. 8729 del 29.07.1996, ai sensi della Legge 9 maggio 1989, n. 168 e successive modificazioni e integrazioni, disposte da ultimo, con il Decreto Rettoriale n. 480/2012 del 08/06/2012 pubblicato nella G.U. della Repubblica Italiana – Serie Generale n. 144 del 22/06/2012;

VISTO il DM 8 febbraio 2013, n. 45 “*Regolamento recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per la istituzione dei corsi di dottorato da parte degli enti accreditati*”;

VISTO il Regolamento di Ateneo in materia di corsi di Dottorato di ricerca, emanato con il D.R. 723/13 del 17 luglio 2013;

VISTE le “*Linee Guida per l'accreditamento dei corsi di dottorato*”, emanate dal MIUR con nota prot. n. 436 del 24.03.2014;

VISTE le “*Linee guida per l'accreditamento dei corsi di dottorato di ricerca XXXI ciclo*”, emanate dal MIUR con nota prot. n. 4289 del 13/03/2015;

VISTA la nota rettorale prot. n. 4233 del 08 aprile 2015 “*Presentazione delle proposte di attivazione dei corsi di dottorato di ricerca XXXI ciclo*”;

CONSIDERATA la valutazione formulata dal Nucleo di Valutazione dell'Ateneo, ai sensi dell'art.

3 del D.M. n. 45/2013,

esprime parere favorevole alle proposte di rinnovo dei seguenti corsi di Dottorato di Ricerca - XXXI ciclo, a.a. 2015/16, ai sensi dell'art. 4, c. 2 del Regolamento di Ateneo in materia di dottorato di ricerca e dell'art. 11, c. 2, lett d) dello Statuto di Ateneo:

Diritto dei mercati europei e globali. Crisi, diritti, regolazione

Coordinatore: Prof. Mario Savino

Dipartimento proponente: Istituzioni Linguistico-Letterarie, Comunicazionali e Storico - Giuridiche dell'Europa

Ecologia e gestione sostenibile delle risorse ambientali

Coordinatore; Prof. Daniele Canestrelli

Dipartimento proponente: Scienze Ecologiche e Biologiche

Ecosistemi e sistemi produttivi

Coordinatore: Prof. Alessandro Sorrentino

Dipartimento proponente: Scienze e Tecnologie per l'Agricoltura, le Foreste, la Natura e l'Energia

Scienze delle produzioni vegetali e animali

Coordinatore: Prof. Domenico Lafiandra

Dipartimento proponente: Scienze e Tecnologie per l'Agricoltura, le Foreste, la Natura e l'Energia

Scienze storiche e dei beni culturali

Coordinatore: Prof. Luciano Palermo

Dipartimento proponente: Scienze dei Beni Culturali

Scienze, tecnologie e biotecnologie per la sostenibilità

Coordinatore: Prof. Mauro Moresi

Dipartimento proponente: Innovazione dei Sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali

Atene consorziati: Università Mediterranea di Reggio Calabria e Università degli Studi del Molise

11. SPIN OFF LANDSCAPE TECHNOLOGIES SRL – DISBEC – PROPOSTA ISTITUZIONE – PARERE

Il presente argomento è ritirato.

12. RATIFICA CONVENZIONE DI TESI IN CO-TUTELA TRA L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELLA TUSCIA E L'UNIVERSITÀ DELLA CORSICA

Il Direttore Generale illustra l'argomento come da relazione che segue predisposta dall'Ufficio Offerta Formativa e Segreteria Studenti:

“1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Art. 5 del Regolamento di Ateneo in materia di dottorato di ricerca, emanato con il DR n. 723/13 del 17 luglio 2013

Art. 6 del Regolamento didattico di Ateneo – Parte generale, emanato con il D.R. n. 823/12 del 16.10.2012 e modificato, da ultimo, con il D.R. n. 938/14 del 14.11.2014

Convention cadre sur les co-tutelles de thèse entre la Conférence des Présidents d'Université (CPU) et la Conférence des Recteurs des Universités Italiennes (CRUI), stipulata il 13 febbraio 1998

2. CONVENZIONE DI CO-TUTELA DI TESI TRA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA TUSCIA (I) E UNIVERSITA' DELLA CORSICA “PASQUALE PAOLI” (F)

La “*Co-Tutela di tesi*” è uno degli strumenti che consente ai dottorandi iscritti presso l'Università degli Studi della Tuscia o presso Università straniere, di effettuare la preparazione della tesi di dottorato svolgendo periodi di ricerca alternati nell'ambito dell'Università di appartenenza e dell'Università partner.

La preparazione della tesi sarà seguita da due direttori di tesi, uno per l'Università della Tuscia, l'altro per l'Ateneo partner. La tesi di dottorato, così elaborata, verrà discussa in un'unica sede e successivamente alla discussione, a seguito a valutazione favorevole della Commissione giudicatrice, sarà rilasciato, da parte delle Università contraenti, il doppio titolo di Dottore di ricerca. Nel nostro Ateneo la co-tutela di tesi è disciplinata dall'art. 5 del vigente Regolamento dei corsi di Dottorato ed è attuata in conformità agli accordi delle CRUI vigenti.

Il 4 marzo 2015 il Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca in “*Biotecnologie vegetali*” ha approvato la proposta di attivazione di una co-tutela di tesi dottorale in favore della dottoranda Patrizia Monica Mastino, iscritta al 3° anno (periodo 1° marzo 2015 – 29 febbraio 2016) del suddetto corso- XXVIII ciclo.

A seguito degli accordi tra le parti è stata predisposta la Convenzione di co-tutela di tesi sulla base del modello approvato dalla CRUI.

Il programma di ricerca verterà su “*Caratterizzazione di metaboliti secondari presenti in varie specie di Cistus (fa. Cistaceae) in Sardegna*” e sarà svolto sotto la supervisione congiunta della Prof.ssa Stefania Masci, per l'Università della Tuscia, e del Prof. Jean Costa, per l'Università della Corsica.

La predetta Convenzione prevede che, al termine del corso di dottorato, la dottoranda sostenga un unico esame finale, presso l'Università della Tuscia di Viterbo e che le due Università rilascino, in favore della stessa, il titolo di Dottore di Ricerca in “*Biotecnologie vegetali*”, per la parte italiana, e quello di “*Docteur en Chimie*”, per la parte francese, in conformità ai rispettivi ordinamenti..

Si rappresenta che la presente co-tutela viene attivata al principio del III anno di iscrizione al corso di Dottorato italiano, e non durante il I / II anno di frequenza, come generalmente accade.

Si precisa tuttavia che su questo aspetto la CRUI si è già espressa affermativamente in situazioni analoghe, nell'ottica di favorire l'integrazione europea nonché il rafforzamento e la cooperazione tra Paesi esteri nel campo dell'insegnamento superiore.

La Convenzione prevede l'iscrizione obbligatoria della dottoranda, ai corsi di dottorato dei due

Atenei partner, fino all'a.a. 2015/16.

3. PROPOSTA

Si invita il Senato Accademico a ratificare la convenzione di co-tutela di tesi dottorale tra l'Università degli Studi della Tuscia e l'Università della Corsica “*Pasquale Paoli*”, ai sensi dell'art. 11, c. 2, lett. d) dello Statuto di Ateneo.”

Il Senato Accademico,

VISTO lo Statuto dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo emanato con Decreto Rettorale n. 8729 del 29.07.1996, ai sensi della Legge 9 maggio 1989, n. 168 e successive modificazioni e integrazioni, disposte da ultimo, con il Decreto Rettorale n. 480/2012 del 08/06/2012 pubblicato nella G.U. della Repubblica Italiana – Serie Generale n. 144 del 22/06/2012;

VISTA la Convention cadre sur les co-tutelles de thèse entre la Conférence des Présidents d'Université (CPU) et la Conférence des Recteurs des Universités Italiennes (CRUI), stipulata il 13 febbraio 1998;

VISTO l'art. 5 del Regolamento di Ateneo in materia di dottorato di ricerca emanato con il DR n. 723/13 del 17 luglio 2013;

VISTO l'art. 6 del Regolamento didattico di Ateneo – Parte generale, emanato con il D.R. n. 823/12 del 16.10.2012 e modificato, da ultimo, con il D.R. n. 938/14 del 14.11.2014;

VISTA la delibera del 4 marzo 2015 con cui il Collegio dei Docenti ha approvato la proposta di attivazione di una co-tutela di tesi dottorale in favore della dottoranda Patrizia Monica Mastino, iscritta al 3° anno del corso di dottorato di ricerca in “*Biotecnologie vegetali – XXVIII ciclo*”;

VISTA la relazione predisposta dall'Ufficio Offerta Formativa e Segreteria Studenti;

NELL'OTTICA di favorire l'integrazione europea nonché il rafforzamento e la cooperazione tra Paesi esteri nel campo dell'insegnamento superiore,

ratifica, ai sensi dell'art. 11, c. 2, lett. d) dello Statuto di Ateneo, la Convenzione di co-tutela di tesi dottorale in favore della dottoranda Patrizia Monica Mastino, stipulata tra l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo (I) e l'Università della Corsica “*Pasquale Paoli*” (F) (**Allegato n. 5/1-5**).

13. VARIE ED EVENTUALI

13.1. Convenzione per attività di Alternanza Scuola/Lavoro – Università della Tuscia – I.I.S.S. “Carlo Alberto Dalla Chiesa” – Ratifica.

Il Direttore Generale illustra l'argomento come da relazione che segue predisposta dall'Ufficio Rapporti con gli Enti:

“1. Quadro normativo di riferimento

- Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012;
- Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/13 del 05.03.2013, art. 20;
- Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità emanato con decreto rettorale n. 875/2013 del 03.10.2013;
- Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 77 “Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola- lavoro, a norma dell'art. 4 della Legge 28.3.2003, n. 53;

2. Richiesta ratifica Convenzione

In data 8.4.2015 è stata sottoscritta una Convenzione tra I.I.S. “Carlo Alberto Dalla Chiesa” di Montefiascone (Viterbo) per l'adesione dell'Università, in qualità di partner della predetta Istituzione scolastica, alla progettazione e gestione condivisa dell'esperienza relativa al progetto Alternanza Scuola/lavoro.

L'attività in alternanza scuola/lavoro, prevista dal D. Lgs 15.4.2005, n. 77, è un'opzione formativa per i giovani dai 15 ai 18 anni per agevolare l'orientamento circa le future scelte professionali, attraverso la partecipazione ad esperienze, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con quella nel mondo del lavoro. L'attività in alternanza garantisce agli studenti la possibilità di arricchire la propria formazione, acquisendo, oltre alle conoscenze di base, crediti certificati, rilasciati dall'istituzione scolastica;

I percorsi in alternanza sono progettati, attuati, verificati e valutati, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, con il concorso di partners, in questo caso dell'Università.

In particolare l'Università, e per essa il Dipartimento DEIM, si impegna ad accogliere gli studenti presso le proprie strutture per la realizzazione di determinati obiettivi come specificato nell'art. 5 dell'accordo ed individuare il/i tutor/s che avranno i seguenti compiti:

- informazione, anche in materia di norme relative a igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, accoglienza e consulenza nella struttura ospitante nei confronti degli studenti ed inoltre conddivideranno i seguenti compiti con il/i tutor/s dell'Istituto:
- controllo della frequenza degli studenti e dell'attuazione del percorso formativo, secondo le modalità e gli strumenti concordati con il/i tutor/s dell'Istituto
- elaborazione di un *report* sull'esperienza svolta da ciascun allievo, secondo le modalità e gli strumenti concordati con il rappresentante del Liceo Scientifico, *report* che concorre alla valutazione dell'attività formativa e alla certificazione delle competenze da parte dei Consigli di classe e/o dei tutor/s.

L'Istituto scolastico assicura gli allievi partecipanti alle attività di formazione in alternanza contro gli infortuni sul lavoro presso l'INAIL, nonché, per la responsabilità civile, presso le compagnie assicurative operanti nel settore e ne comunica gli estremi identificativi all'Università ospitante.

Si propone al Senato di ratificare la Convenzione per l'adesione dell'Università, e per essa il Dipartimento DEIM, al progetto Alternanza Scuola/lavoro proposto dall'Istituto “Carlo Alberto Dalla Chiesa” di Montefiascone – VT.”

Il Senato Accademico,

VISTO lo Statuto di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 480/12 dell'8 giugno 2012;

VISTO il Regolamento Generale di Ateneo emanato con decreto rettorale n. 216/13 del 05.03.2013, art. 20;

VISTO il Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità emanato con decreto rettorale n. 875/2013 del 03.10.2013;

VISTO il Decreto Legislativo 15 aprile 2005 n. 77 "Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola- lavoro, a norma dell'art. 4 della Legge 28.3.2003, n. 53;

PRESO ATTO che in data 8.4.2015 è stata sottoscritta una Convenzione tra I.I.S. "Carlo Alberto Dalla Chiesa" di Montefiascone (Viterbo) per l'adesione dell'Università, in qualità di partner della predetta Istituzione scolastica, alla progettazione e gestione condivisa dell'esperienza relativa al progetto Alternanza Scuola/lavoro;

CONSIDERATO che l'attività in alternanza scuola/lavoro, prevista dal D. Lgs 15.4.2005, n. 77, è un'opzione formativa per i giovani dai 15 ai 18 anni per agevolare l'orientamento circa le future scelte professionali, attraverso la partecipazione ad esperienze, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con quella nel mondo del lavoro. L'attività in alternanza garantisce agli studenti la possibilità di arricchire la propria formazione, acquisendo, oltre alle conoscenze di base, crediti certificati, rilasciati dall'istituzione scolastica;

PRESO ATTO che i percorsi in alternanza sono progettati, attuati, verificati e valutati, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, con il concorso di partners in questo caso dell'Università;

PRESO ATTO che l'Università, e per essa il Dipartimento DEIM, si impegna ad accogliere gli studenti presso le proprie strutture per la realizzazione di determinati obiettivi come specificato nell'art. 5 dell'accordo ed individuare il/i tutor/s che avranno i seguenti compiti:

- informazione, anche in materia di norme relative a igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, accoglienza e consulenza nella struttura ospitante nei confronti degli studenti ed inoltre condivideranno i seguenti compiti con il/i tutor/s dell'Istituto:
- controllo della frequenza degli studenti e dell'attuazione del percorso formativo, secondo le modalità e gli strumenti concordati con il/i tutor/s dell'Istituto
- elaborazione di un report sull'esperienza svolta da ciascun allievo, secondo le modalità e gli strumenti concordati con il rappresentante del Liceo Scientifico, report che concorre alla valutazione dell'attività formativa e alla certificazione delle competenze da parte dei Consigli di classe e/o dei tutor/s;

CONSIDERATO che l'Istituto scolastico assicura gli allievi partecipanti alle attività di formazione in alternanza contro gli infortuni sul lavoro presso l'INAIL, nonché, per la responsabilità civile, presso le compagnie assicurative operanti nel settore e ne comunica gli estremi identificativi all'Università ospitante,

ratifica la Convenzione per l'adesione dell'Università, e per essa il Dipartimento DEIM, al progetto Alternanza Scuola/lavoro proposto dall'Istituto "Carlo Alberto Dalla Chiesa" di Montefiascone – VT (**Allegato n. 6/1-10**).

Non essendoci altro da discutere la seduta ha termine alle ore 12,35.

Letto e approvato.

IL SEGRETARIO
Avv. Alessandra Moscatelli

IL PRESIDENTE
Prof. Alessandro Ruggieri

